

“La vera emergenza sono i padri di famiglia che si scoprono poveri”

Suor Giuliana: la paura di chi non ha mai steso la mano

NICCOLÒ ZANCAN

Suor Giuliana Galli, che Natale è stato?

«Quello in cui ho ricevuto moltissime lettere toccanti di persone in difficoltà. Ma una, in particolare, icastica. Diceva: “Ho bisogno di un aiuto economico”. Punto e basta. Uno schiaffo in faccia. Anche perché arrivava da un gruppo religioso, che aveva sempre ricevuto offerte sufficienti per vivere. Quest'anno, per la prima volta, no. Siamo al Natale dei doppi poveri: degli assistenti e degli assistiti. Al Natale delle madri senza soldi per fare l'albero. Al Natale delle scelte obbligate: regali o bollette...».

Il vescovo ha detto che mezza città è in difficoltà mentre l'altra è indifferente. Ma Torino non era la città dei Santi Sociali?

«Anche ai tempi dei Santi Sociali c'erano molte differenze. Io ricordo la Marchesa di Ba-

LA CRISI PASSERA'

«Si ricomincerà a vivere partendo dalle cose che contano davvero»

rolo che metteva a disposizione il suo grande patrimonio. Perché la città non è mai un'entità astratta. Ma un'insieme di esseri umani diversi. Oggi quelli disponibili forse sono davvero pochi, altrimenti ci sarebbero meno poveri».

Quale aspetto della crisi la colpisce di più?

«Il bisogno di lavoro. Perché ne consegue, a cascata, il senso di inattività. Alzarsi al mattino e non sapere cosa fare. La perdita di stima di sé è micidiale. Un genitore mi raccontava di suo figlio disoccupato che si ammalava continuamente. Appena ha trovato lavoro, è guarito».

Come si può bucare questa cappa di depressione?

«Dire agli altri come si deve fare è facile... E tuttavia si deve tentare. Io mi rifaccio a una bellissima poesia di Charles Péguy. Dice che non è la fede che commuove e nemmeno le



Tutti devono fare la loro parte a partire dai padroni di casa che per un po' non ricevono l'affitto



Suor Giuliana Galli

Componente del Cda
Compagnia di San Paolo

carità, ma questa piccola sorella che è la speranza, che quasi ci obbliga ad andare avanti... Ecco, abbiamo bisogno di speranza. Un po' come un arcobaleno dentro al temporale».

E come si getta il seme?

«Non servono prediche. Servono esempi. Io credo che la cosa più importante sia la relazione fra le persone. Accostarci agli altri con un realistico senso di fiducia e di misura. Passerà. Ne sono convinta. Non torneremo più al tempo delle vacche grasse, ma ci sarà un momento di grazia per tutti. Si ricomincerà a vivere dalle cose che contano davvero».

Lei aveva l'ufficio in via Cottolengo, nel cuore di Porta Palazzo, dove passavano gli immigrati a chiedere un pasto. Oggi quelle code sono affollate di insospettabili...

«Sì, sono quelli che i fondatori della Compagnia di San Paolo chiamavano “i poveri vergognosi”. Quelli che non avevano mai steso la mano. Padri di famiglia che si trovano di colpo ad affrontare una povertà che rasenta la miseria. È molto doloroso. Oggi la crisi è anche questo».

Quale decisione vorrebbe dai politici?

«Innanzitutto il taglio degli emolumenti. Subito. E invece...».

E dopo?

«Speranza e pazienza. Il proprietario di casa che non riceve l'affitto, deve aspettare prima di sbattere qualcuno sulla strada. Il momento è duro per tutti...».

Per lei, personalmente, che Natale è stato?

«Un Natale in famiglia, accanto a una persona molto malata. E lì non c'è crisi che tenga. La malattia si affronta. La famiglia si è riunita di fronte alla debolezza estrema, tanti fronzoli sono stati lasciati da parte, del cenone non ne parliamo... Ma c'era questa armonia, tutti insieme ad aiutarci a portare la fatica... Forse è una metafora. Perché se la città è un organismo malato, adesso chi sta bene deve darsi da fare. Deve almeno provare ad alleviare le sofferenze altrui».





Un momento duro per tutti

«Bisogna avere speranza e pazienza - dice suor Giuliana Galli, della Compagnia di San Paolo - e i proprietari di casa che non ricevono l'affitto aspettino prima di sbattere qualcuno sulla strada»